

3 novembre 1968

Possiamo partire, per questo evento, dall'osservazione del rialzo marino e dalla sua forma a piramide. La marea osservata mantiene quindi le regolari gobbe di ogni giorno, peraltro sollevate e poi riabbassate progressivamente. Non avendo un aspetto impulsivo, il rialzo è stato costruito metodicamente, in due giorni, da un insieme di azioni atmosferiche che si riconoscono dalle mappe: si vede un fronte molto esteso che avanza lentamente, mentre a oriente le masse d'aria resistono. Ciò determina nelle nostre zone la caduta graduale della pressione a partire da valori alti e livellati, e la persistenza di venti meridionali dovunque, anche sullo Jonio. I centri depressionari invece non si avventurano mai sul Mediterraneo.

Sulle carte meteorologiche i piccoli cerchi si riferiscono alle principali stazioni di osservazione. Il numero alla loro sinistra, in alto, indica la temperatura. Si notino i valori, piuttosto elevati per la stagione, per le aree colpite dal vento meridionale: questa è una peculiarità che a Venezia viene ricordata in collegamento con molte grandi inondazioni. Le curve meteo delle stazioni adriatiche riservano altre osservazioni.

Se si guardano le pressioni, si può vedere che, al passaggio della perturbazione, i valori sono regolarmente decrescenti dal basso Adriatico in su (Leuca, Bari, Termoli, Falconara) salvo poi crescere nella parte alta (Tessera, Ronchi). Come dire che la depressione è passata localizzandosi su Ancona. Ed ecco un riscontro sulle sesse che seguono: la frequenza di 11 ore (la seconda sessa) è anche stavolta bene sviluppata, in accordo con una certa concentrazione di energia in una zona intermedia. Giova osservare anche qui la barriera opposta dalle Alpi al movimento delle perturbazioni (flessione delle isobare).

November 3, 1968

For this event, one starts observing the surge and its peculiar, pyramid-like shape. As a consequence, the observed levels maintain the usual sinusoidal pattern, but first with a gentle trend upwards, then downwards. Since the surge is not a pulse, it had been progressively developing for two days due to a combined meteorological action to be found in the weather charts. A very extended front is seen to progress slowly, while to the east the air masses resist. Due to it, the pressure in our area gradually decreases from a flat, high-value distribution, while southerly winds blow all over, even in the Ionian sea. Instead, low-pressure centers never enter the Mediterranean.

On the weather maps, the small circles refer to the main measuring stations. The small numbers, on their top left, give the temperature.

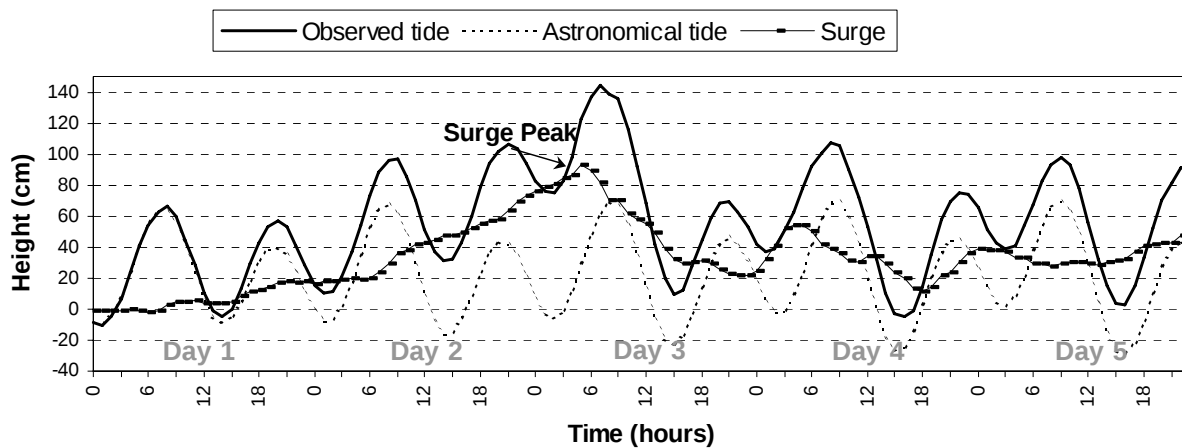
There are rather high values, considering the season, for places where a southerly wind blows: Venetians easily remember the warm air frequently connected to big floods.

The meteorological graphs for the Adriatic stations merit further considerations. Pressure shows that, on arrival of the perturbation, the values are regularly decreasing from the southern Adriatic northward (Leuca, Bari, Termoli, Falconara), but they increase in the northern part (Tessera, Ronchi).

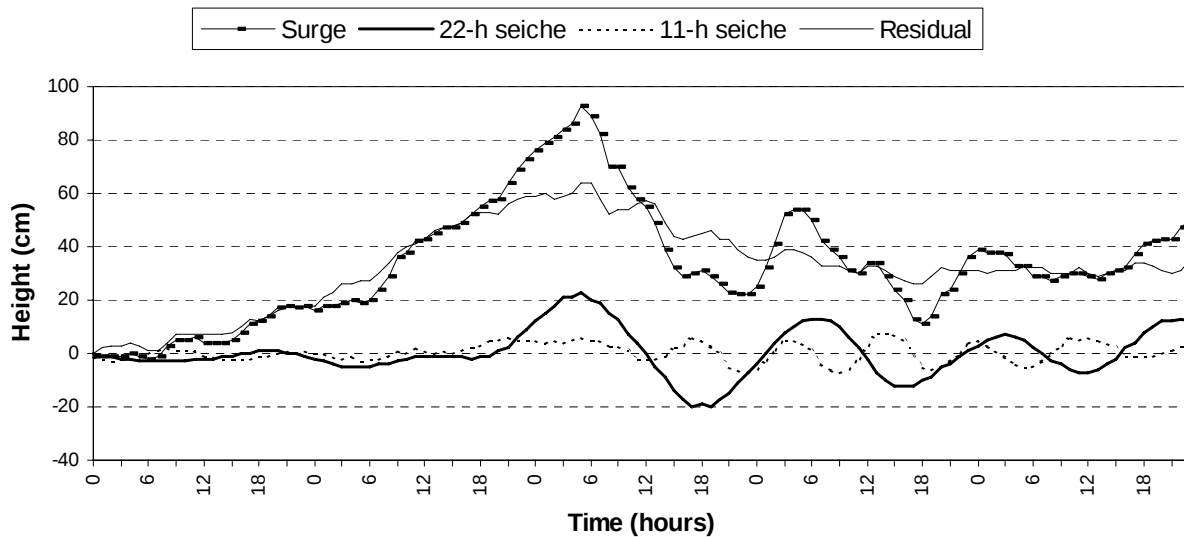
In other words, the low-pressure center was localised over Ancona-Falconara: the seiches that follow confirm it. The 11-hour oscillation (the second frequency) also in this case is well developed, which is normally related to a certain concentration of energy in an intermediate point.

It is helpful to observe also in this case the barrier effect of the Alps on frontal movements (the wedge of isobars).

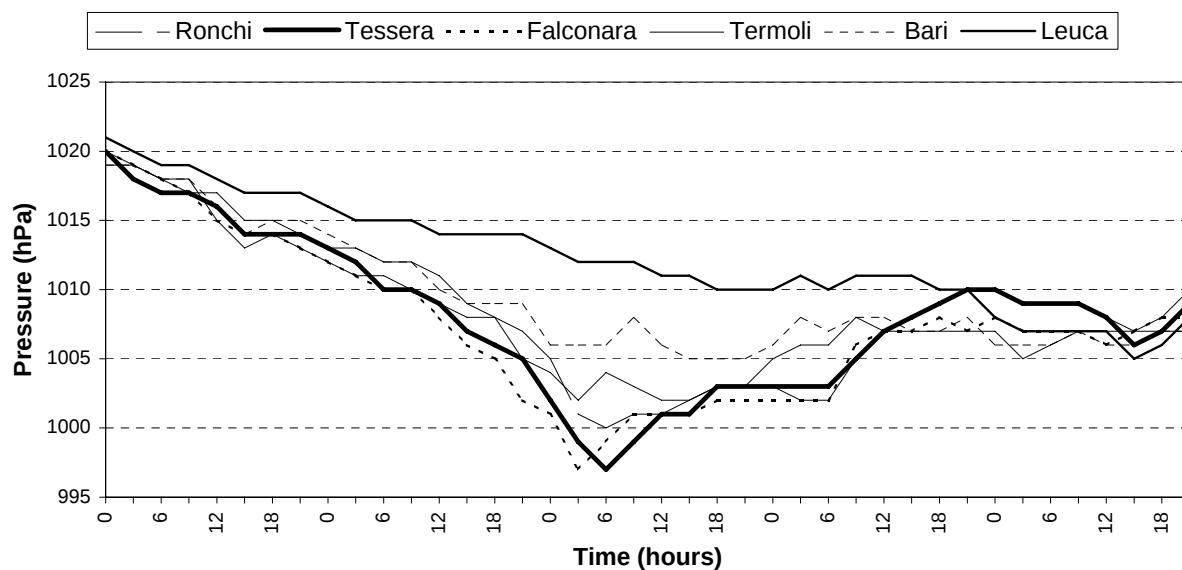
Tide and surge levels at Venice (PDS): 1-5 Nov. 1968

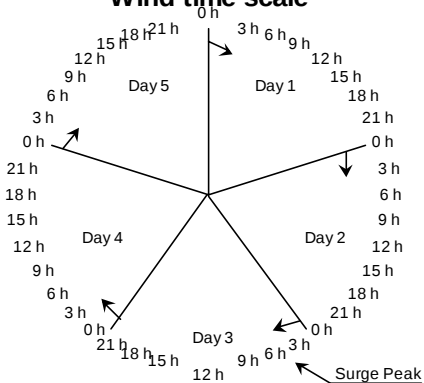
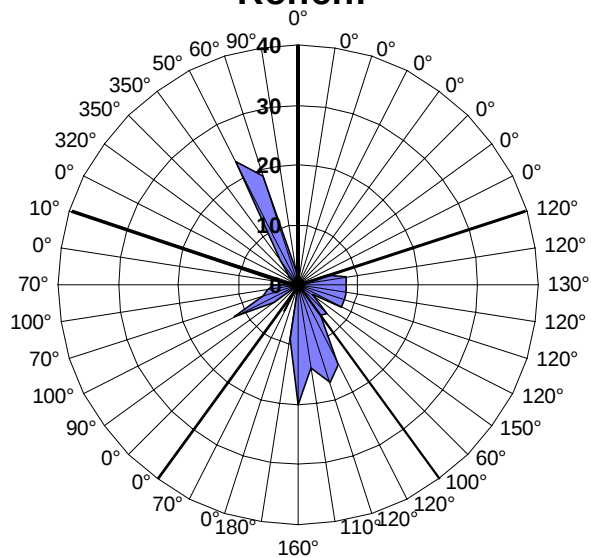
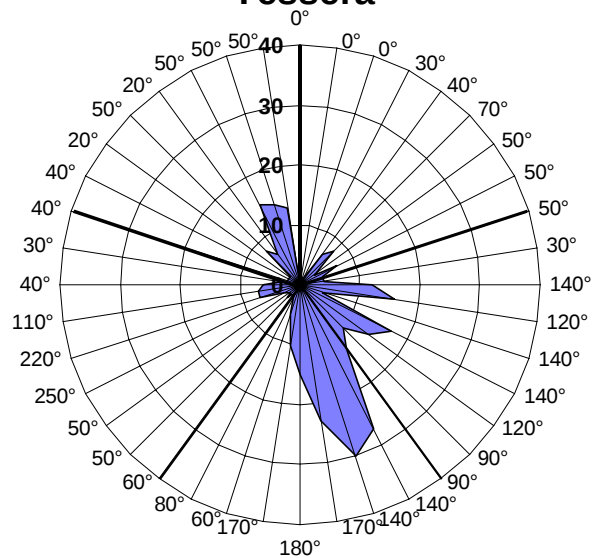
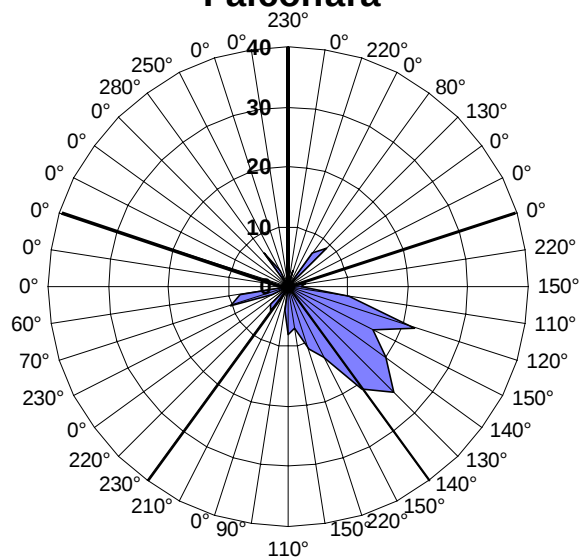
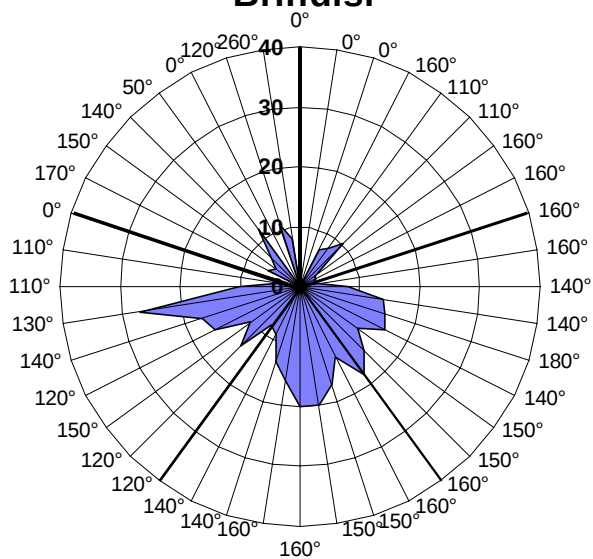


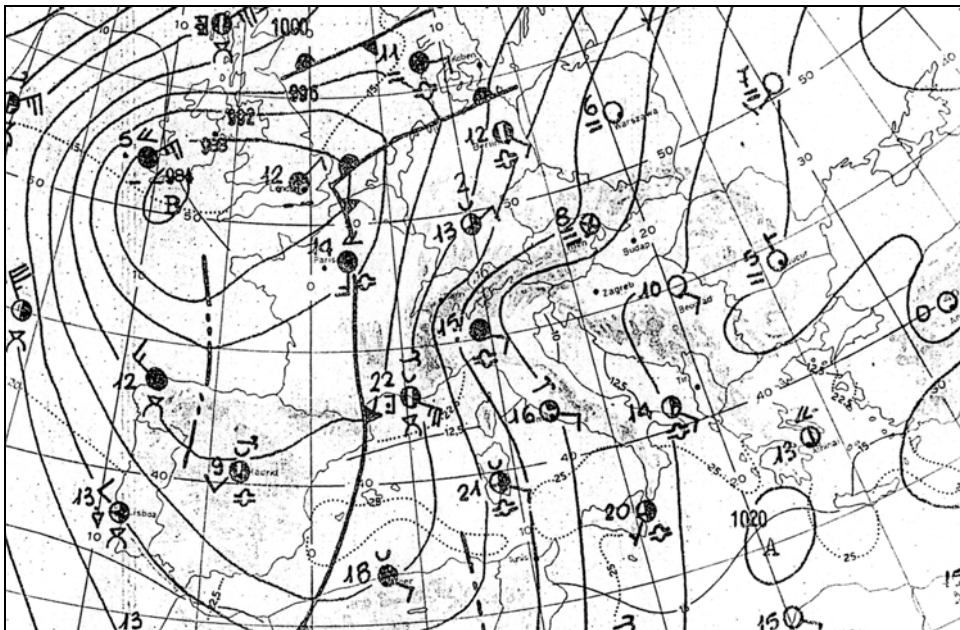
Surge and seiche levels at Venice (PDS): 1-5 Nov. 1968



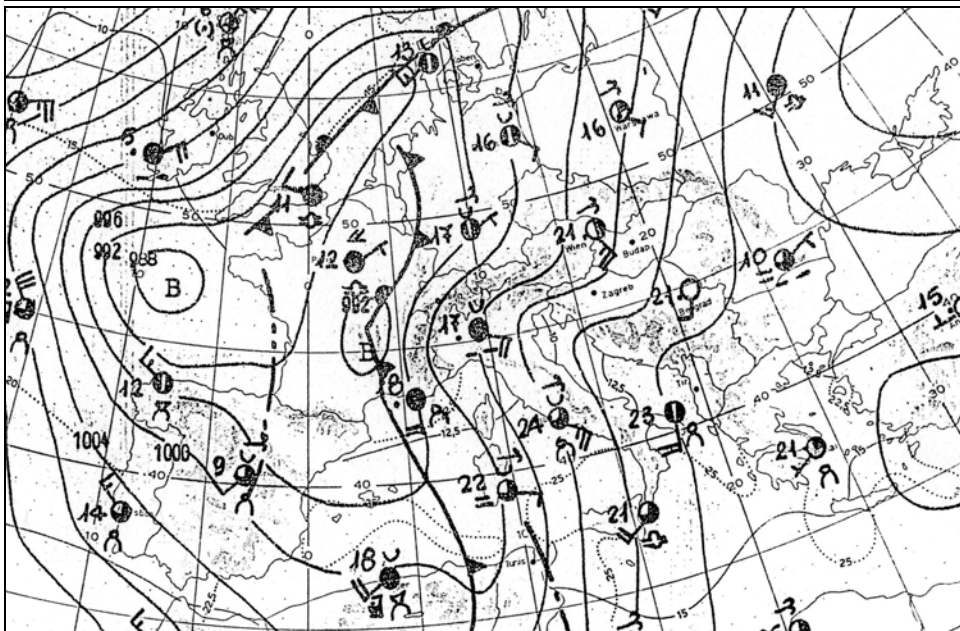
MSL air pressure: 1-5 Nov. 1968



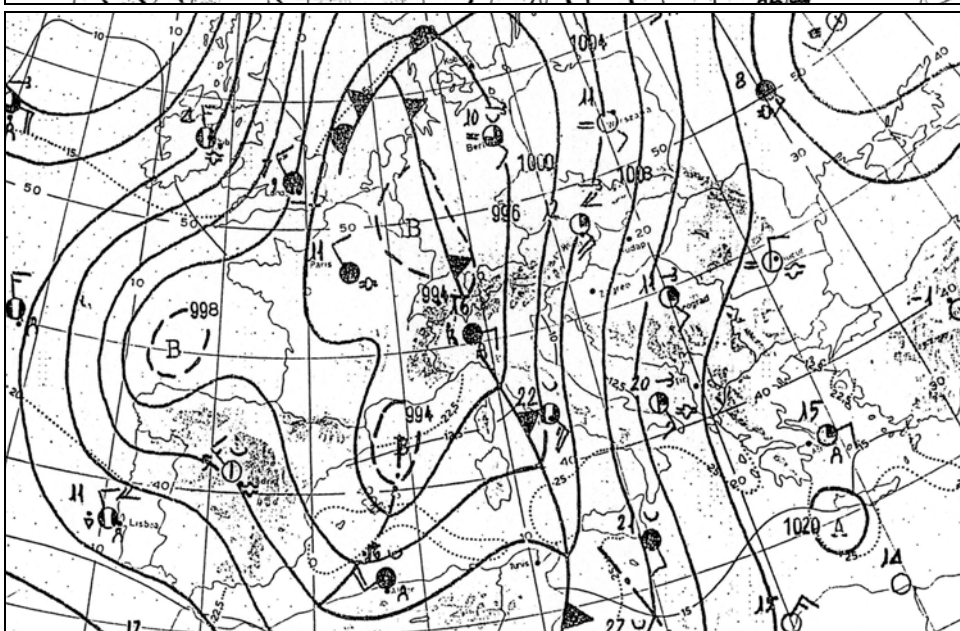
1-5 Nov. 1968**Wind time scale****Ronchi****Tessera****Falconara****Brindisi**



h. 0.00, Nov. 2, 1968



h. 12.00, Nov. 2, 1968



h. 0.00, Nov. 3, 1968